**2° Convegno Nazionale “Vittorio Aymone” . Lecce 19 – 20 aprile 2013**

**SISTEMA PENALE E FONTI SOVRANAZIONALI: La giurisprudenza delle Corti Europee ed il ruolo dell’interprete.**

Il Consiglio dell’Ordine Forense, che quest’oggi mi onoro di rappresentare, insieme con gli altri organizzatori di questa iniziativa ha voluto dedicare questo importantissimo Convegno, per l’attualità dei temi che verranno trattati e per il valore degli illustri relatori, all’avvocato Vittorio Aymone:

**per manifestare la gratitudine del foro** ad un avvocato fuori dal comune, personalità straordinaria e ricchissima di interessi, sorretto in ogni momento dalla consapevolezza di essere prima di tutto un uomo e un cittadino come la città di Lecce ha voluto testimoniare quando gli conferì la cittadinanza onoraria;

**per additarlo** come esempio ai giovani che non lo hanno conosciuto o lo hanno raggiunto soltanto nell’ultima fase della sua eccezionale esistenza e ai quali ha dedicato energia e sempre crescenti attenzioni.

Ci siamo lasciati lo scorso anno con la tavola rotonda sul ruolo dell’avvocato e del magistrato nel processo penale sotto la prospettiva dell’efficienza e delle garanzie.

Mi piace iniziare, oggi, questo 2° convegno dedicato all’avv. Vittorio Aymone sul ruolo dell’interprete del sistema penale interno e delle fonti sovranazionali, con un flash sul Ruolo dell’Avvocato oggi di fronte alla pluralità di fonti costituite dal diritto internazionale, diritto sovranazionale e diritto interno che come è stato autorevolmente scritto <<*non soltanto si toccano in più punti ma si integrano e completano a vicenda, manifestando un disperato bisogno di alimentarsi senza sosta l’uno dagli altri e tutti assieme di comporsi in sistema, ricercando le forme di volta in volta maggiormente adeguate, in ragione degli svolgimenti storico-positivi concreti, delle loro possibili combinazioni*>>.

**Il ruolo dell’avvocato è un ruolo di prima linea**: non solo è l’interprete dell’esigenza di tutela del cittadino che a lui si rivolge ed affida la difesa di beni preziosi come la libertà personale ma è anche il primo interprete, nella proposizione delle sue istanze all’Autorità Giudiziaria, dell’evoluzione sociale, normativa e giurisprudenziale, del complesso sistema normativo penale, di cui diventa motore propulsore dell’integrazione europea proponendo istanze di giustizia non più fondate sul solo diritto interno ma, partendo dalle esigenze peculiari del caso singolo di cui assume la difesa, contribuisce all’affermazione in generale di nuove frontiere di tutela penale del cittadino (sia esso italiano, europeo o extracomunitario) che guardano oltre le Alpi.

L’avvocato non è solo colui che “propone un fatto” e che attende passivamente che il praetor gli dia il diritto secondo l’antico brocardo, è il motore propulsore del diritto vivente, anche in materia penale, perché è colui che non solo dà il factum ma offre al magistrato l’interpretazione giuridica e ne propone una soluzione a tutela dei diritti del proprio assistito.

L’avvocato è il primo attore sul piano processuale e più in generale sul piano dell’evoluzione del diritto vivente.

Di qui la sfida che ogni avvocato oggi deve affrontare in primo luogo nel **conoscere** gli strumenti concettuali del diritto penale contemporaneo e nel **trattare** le molte problematiche sul tappeto che oggi verranno esaminate dagli illustri relatori.

La sfida è ancor più difficile per gli avvocati che, come me per ragioni anagrafiche, non si sono formati nella “fucina” europea dei progetti Erasmus e che non hanno avuto a livello universitario una formazione di base in diritto comunitario, ora diritto dell’Unione europea.

A tal proposito mi piace ricordare l’immagine dell’avvocato nel labirinto delle intersezioni tra diritto penale interno e fonti sovranazionali, mutuandolo dal titolo di una recente ed apprezzata monografia.

Oggi non si può prescindere dal ruolo e dalla natura del diritto giurisprudenziale non solo come fonte del diritto “*forgiata nel cantiere della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo*” ma come fonte equiparata o equiparabile alla lex scripta che, com’è noto, rappresenta un tabù per gli ordinamenti di civil law.

Indubbiamente la funzione dell’avvocato è fondante nel rinnovamento culturale verso un’integrazione giuridica europea, ma il ruolo dell’avvocato è anche quello di non lasciarsi trascinare dall’entusiasmo verso un sistema penale interno integrato da fonti sovranazionali e giurisprudenziali di ultima istanza, senza prima prospettarsi le insidie nell’uso dei precedenti della Corte di Strasburgo, non facendone un uso pertinente, evitando manipolazioni arbitrarie e strumentali, rifuggendo dalla tentazione dell’abuso dell’analogia tra casi decisi a Strasburgo con riferimento ad altri ordinamenti dell’unione – che non si conoscono – ed il nostro ordinamento.

E’ una sfida culturale e di formazione professionale che l’avvocatura, ne sono certo, ha compreso ed ha colto di buon grado e che il Consiglio dell’Ordine intende coltivare, in modo convinto, continuando ad offrire eventi di formazione fondati sulla qualità.

Buon lavoro

Raffaele Fatano